



Torino, 3 gennaio 2000

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO - Stagione di prosa 1999/2000
LO STRANIERO
di Albert Camus, regia di Franco Però
Teatro Carignano, dal 18 al 23 gennaio 2000

Al Teatro Carignano, martedì 18 gennaio 2000, alle ore 20.45, il Teatro Stabile di Parma presenterà **Lo straniero**, di Albert Camus, nell'adattamento di Robert Azencott, con la traduzione di Enzo Siciliano, per la regia di Franco Però, con le scene e i costumi di Andrea Viotti, le musiche di Antonio Di Pofi, le immagini di Francesco Bocchi e le luci di Claudio Coloretti.

Lo spettacolo è interpretato da Roberto Abbati (Syntés), Valerio Binasco (Meursault), Simona Volpe (Maria), Gian Paolo Poddighe (Giudice) e da Giancarlo Ilari (Portinaio, voce fuori campo).

Chissà quanti tra gli spettatori più giovani conoscono il bellissimo romanzo di Camus? Eppure, è stato il *livre de chevet*, il romanzo di culto di un'intera generazione – la generazione dei padri, oggi, forse dei nonni. Erano i tempi dell'esistenzialismo, del *néant* di Sartre, della problematica dell'assurdo: e Meursault, il protagonista dello *Straniero*, che uccide inesplicabilmente un uomo e si lascia condannare a morte senza tentare di giustificarsi poiché cerca, e non trova, una giustificazione all'esistenza, sembrava rappresentare una chiave filosofica per leggere il difficile mondo uscito dal nazismo e dalla guerra. Su questa tesi – che l'autore, sia detto per inciso, non condivideva – si dibatté per anni, con intensità e passione. Poi venne, a poco a poco, il silenzio.

Che senso ha dunque, oggi, portare in teatro un testo che la memoria pareva aver archiviato? Lo spiega, in un'intervista rilasciata alla *Gazzetta di Parma*, il regista Franco Però: «Il fulcro del mio interesse è senza dubbio Meursault, un personaggio calato in una situazione molto simile a quella attuale dei paesi post-industriali, cioè la definitiva perdita dei valori. Fino agli anni '70 c'è stata una ricerca di valori alternativi ad altri già esistenti; gli '80, in nome della falsità, della competizione, hanno distrutto tutto: ora non c'è più alternativa. Meursault, infatti, non è un ribelle, ma vuole vivere al di fuori della società compiendo una scelta che in un modo o nell'altro oggi la maggior parte delle persone tende a fare. Fra i tanti eroi del Novecento lui è l'unico – anche se erede di parecchi autori della letteratura precedente – che vive tentando di provare sentimenti elementari, di trovare nel presente le cose essenziali. Non accettare, dunque, il dato di fatto che una società presenta. Il suo mettersi contro è solo conseguenza di ciò. In un periodo, come quello che stiamo attraversando, di insofferenza verso una visione tradizionale della politica, è un testo di indubbia utilità».

Come queste premesse si convertano in azione scenica nell'adattamento teatrale di Robert Azencott (ricreato, più che tradotto, da Enzo Siciliano) ce lo racconta, sulla *Stampa*, Osvaldo Guerrieri: «È impossibile trasferire sul palcoscenico il ribollire delle situazioni raccontate da Camus; soprattutto è impossibile dar l'idea della cornice geografica, che pure ha così grande importanza nel romanzo: le strade di Orano, la spiaggia, il mare, il sole che non solo abbaglia, ma pesa sui pensieri e sulle coscienze, paralizzandoli. Consapevole di questo limite, Azencott ha pensato di raccontare *Lo straniero* come se tutto fosse già accaduto. Meursault non è colto nel vivo del suo agire, racconta al giudice quel che è accaduto dal giorno in cui morì sua madre a quando uccise sulla spiaggia il giovane arabo. Ed ecco, retrospettivamente, quasi un monologo che suscita personaggi e vicende, su una scena occupata soltanto da un tavolo e coperta da uno spesso strato di sabbia bianca... Lo spettacolo di Però oscilla tra interiorità ed estroversione, tra confessione e rappresentazione, ... affidandosi ad attori che assolvono egregiamente al compito loro affidato».

Calendario: da martedì 18 a sabato 22 gennaio 2000, ore 20.45; domenica 23 gennaio, ore 15.30;
Prezzo dei biglietti: 1° settore L. 45.000 (rid. L. 40.000) – 2° settore L. 35.000 (rid. L. 30.000)
Biglietteria T.S.T.: via Roma 49, telefono 011/517.62.46 - www.teatrostabile.torino.it

3 febbraio 2000 specializza (1) con comunicati
 "Cabaret de nozze" e "Lo straniero"

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI ✖	79
US	NOTIZIARIO	RADIO ✖	18
US	NOTIZIARIO	TV ✖	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI ✖	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST ✖	8
US	NOTIZIARIO	A MANO ✖	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO ✖	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI ✖	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



REGIONE PIEMONTE

Spirito Europeo

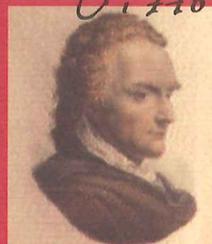
AstiTurismo

Agenzia di accoglienza e promozione
della Provincia di Asti - A.T.L.

Segreteria Organizzativa

Daniela Molino
Comune di Asti
Assessorato per la Cultura
via S. Martino, 3
Tel. 0141.399492 - 399505
Fax 0141.595397

Silvia Giordanino
Ufficio Stampa AstiTurismo A.T.L.
via Leone Grandi, 5
Tel. 0141.353034
Fax 0141.538200



Vittorio Alfieri.

1749
1999

*250 anni
dalla nascita*

**Giornate
alfieriane, I**

Verso il teatro

Asti, 22-23 ottobre 1999
Teatro Alfieri
Sala Pastrone
(via Leone Grandi, 6)

Regione Piemonte
Comune di Asti
AstiTurismo - A.T.L.



Comune di Asti - Assessorato per la Cultura

GIORNATE ALFIERIANE, I

Verso il teatro

con la collaborazione di Guido Davico Bonino, Carla Forno, Salvatore Leto

PROGRAMMA

VENERDÌ 22 OTTOBRE

- ore 9 Apertura dei lavori - Indirizzi di saluto del Sindaco Luigi Florio e dell'Assessore per la Cultura Adriana Marchia
- DALLA PAGINA ALLA SCENA**
- Folco Portinari *Di politica in retorica*
- Gian Luigi Beccaria *Il verso tragico alfieriano*
- ore 15 **MESSINSCENA ALFIERIANE DEL SECONDO DOPOGUERRA**
- Paolo Bosisio *Problemi di drammaturgia alfieriana*
- Gianfranco De Bosio *Le messinscena alfieriane del Teatro Stabile di Torino*
- Roberto Alonge
Gigi Livio
Roberto Tessari *Tre spettacoli alfieriani dal proscenio al piccolo schermo: Oreste, Saul, Mirra*
- Comunicazioni a distanza
- Piero Ferrero *Perché poco Alfieri sulle scene italiane?*
- ore 18 Sala d'arte di Palazzo Mazzetti (corso Alfieri, 357 - Asti)
Eugenio Guglielminetti.
Bozzetti scenici per il teatro di Vittorio Alfieri,
inaugurazione della mostra e colloquio di Eugenio Guglielminetti con Guido Davico Bonino.

SABATO 23 OTTOBRE

- ore 9 **ALFIERI, I GIOVANI, LA SCENA**
- Stefano De Luca
Valter Malosti *Due recenti esperienze di allestimenti alfieriani: Oreste, Polinice/Antigone*
- Tito Piscitelli
Rosario Tedesco *Due ipotesi di interpretazione alfieriana*
- Allievi della scuola del Teatro Stabile di Torino *Una scena di Alfieri a scuola di teatro*
regia di Mauro Avogadro
- ore 15 **ALLA RICERCA DEL TEATRO IDEALE**
- Carla Forno *Le "frivole ragioni" dei soggiorni torinesi: dalle "opere buffe" ai "non meritati applausi"*
- Ito De Rolandis *Geografia alfieriana nell'Astigiano*
- Marzia Pieri *Verso una compagnia di dilettanti*
- Angela Guidotti *Vittorio Alfieri tra Pisa e Siena*
- Guido Davico Bonino *Tra "musica burletta" e società teatrali*
- Carlo Cerrato *Montpellier e l'eredità del Signor Conte*
proiezione del video inedito RAI T3
- Marziano Guglielminetti *Alfieri europeo*

Spedite comunicati "L'Anaspo" e "Headline Gabriele" il 17 gennaio 2000

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



Torino, 18 gennaio 2000

Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO – Stagione di prosa 1999/2000
L'ANNASPO di Raffaele Orlando
con Maddalena Crippa e Maurizio Donadoni, regia di Cristina Pezzoli
Teatro Carignano, dal 25 al 30 gennaio 2000

Martedì 25 gennaio, alle ore 20.45, al Teatro Carignano, andrà in scena *L'annaspo* di Raffaele Orlando con Maddalena Crippa (nel ruolo di Ada Mariglia) e Maurizio Donadoni (Lino Randaccio), per la regia di Cristina Pezzoli, le scene di Giacomo Andrico, i costumi di Anna Maria Heinreich, le musiche di Nicola Alesini e le luci di Giancarlo Salvatori.

Gli altri interpreti sono: Alberto Ricca (Vincenzo Mariglia), Nicola Pannelli (Il Meccoli), Massimo Brizi (Lo Sperti), Franco Ravera (Il Vertola), Maria Grazia Mandruzzato (Renza Sbietti), Alessandra Asuni (Ragazza del caseggiato). In scena anche Nicola Alesini (sassofono), Annamaria Emme (fisarmonica), Mohsen Kasirossafar (percussioni).

Lo spettacolo, prodotto dalla Contemporanea 83, fa parte della stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Diplomato in regia teatrale con Orazio Costa, attore e dicitore di versi, aiuto di Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano, Raffaele Orlando scomparve nel 1962 a soli trentatré anni, senza avere il tempo di vedere in scena, e pubblicato nella prestigiosa *Collezione di Teatro*, Einaudi, questo suo unico dramma, definito da Masolino d'Amico «una delle poche leggende del teatro italiano moderno» e ora coraggiosamente ripreso, per l'interpretazione di Maddalena Crippa e Maurizio Donadoni, dalla regista Cristina Pezzoli, che così lo descrive: «Ho letto *L'annaspo* per la prima volta molti anni fa: ricordo l'emozione violentissima che mi diede la prima lettura del testo, come una scossa profonda: perché quell'annaspare di cui Orlando parlava rappresentava in modo straordinariamente efficace una condizione di esistenza in cui vivere diventa sopravvivere cercando di non annegare, respirando con rabbia tra un'ondata e l'altra, perseguendo con cieca ostinazione poche piccole occasioni di felicità nel tentativo, vano, di non essere sommersi dalla buia insensatezza del quotidiano.

Poi negli anni ho letto e riletto *L'annaspo* e ho cercato, a più riprese, di metterlo in scena; ma, se questo testo piaceva moltissimo agli attori, molto meno interessava i possibili produttori che lo guardavano come un disco volante atterrato al semaforo di una tranquilla città di provincia. E in un certo senso è proprio così: *L'annaspo* è un oggetto alieno; lo è in primo luogo per il linguaggio che Orlando inventa per dare voce all'ingorgo che abita l'anima dei suoi personaggi, alle loro vite strozzate che vengono rivelate non attraverso le "cose da dire", ma attraverso le "cose dette".

Un linguaggio arduo come una salita di montagna: non dialetto, non gergo, non lingua, con una fortissima fondazione poetica eppure non letterario, ma profondamente fisico e quasi inscritto nel corpo di ciascun personaggio.

Aliena anche la storia che possiede la secchezza laconica e la violenza di un fatto di cronaca, ma anche l'esemplificazione essenziale propria della tragedia classica.

Scandita in undici quadri, con un forte commento musicale dal vivo, questa storia, ambientata nel casamento popolare di una grande città all'inizio degli anni Sessanta, e che si conclude come se fosse una tragedia elisabettiana, è anche, e forse soprattutto, una storia d'amore. La storia di un amore sbagliato, alla fine del quale, una giovane donna che assomiglia quasi a una bambina, resta sola nel suo inferno cercando di trascinare i suoi morti verso il cielo, lontanissimo, alla ricerca di un impossibile altrove».

Calendario: da martedì 25 a sabato 29 gennaio 2000, ore 20.45; domenica 30 gennaio, ore 15.30.

Prezzo dei biglietti: 1° settore L. 45.000 (rid. L. 40.000) – 2° settore L. 35.000 (rid. L. 30.000)

Biglietteria T.S.T.: via Roma 49, telefono 011/517.62.46 - www.teatrostabile.torino.it



TEATRO STABILE TORINO – Stagione di prosa 1999/2000
HEDDA GABLER di Henrik Ibsen
 con Anna Bonaiuto, regia di Carlo Cecchi
Teatro Carignano, dall'1 al 6 febbraio 2000

Al Teatro Carignano, martedì 1 febbraio 2000, alle ore 20.45 il Teatro Stabile di Firenze presenterà *Hedda Gabler* di Henrik Ibsen con la regia di Carlo Cecchi e l'interpretazione di Anna Bonaiuto e Dario Cantarelli, Isabella Carloni, Donatella Furino, Elisabetta Pedrazzi, Tommaso Ragno, Elia Schilton, con le scene e i costumi di Titina Maselli e le luci di Pasquale Mari. Lo spettacolo verrà replicato fino a domenica 6 febbraio per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Tra i grandi personaggi femminili di Ibsen *Hedda Gabler* è certamente uno dei più arrischiati e inquietanti, caratterizzato da un'«antipatia» che se nel 1890, data cui risale il dramma, era anche e forse soprattutto eversiva e a suo modo scandalosa, oggi si ritaglia, in particolare nella lettura di Carlo Cecchi e nell'interpretazione di Anna Bonaiuto, uno spazio di insensatezza borghese che esalta il grottesco e l'ironia già presenti nel testo originale.

Al contrario delle eroine ibseniane che l'hanno preceduta – a cominciare da Nora, la protagonista di *Casa di bambola* – non ha, come scrive Franco Quadri nella sua prefazione all'edizione einaudiana, «una causa per cui battersi a costo di polemiche alla lunga vincenti». Così, «come è successo a molti capolavori, al suo battesimo pubblico non piace. Non interessa alla prima assoluta a Monaco nel 1891, anche se la Germania è un paese ibseniano per eccellenza, delude in Scandinavia dove per attaccare il drammaturgo di casa non v'erano mai state esitazioni, suscita addirittura ilarità e proteste in Italia».

In effetti, non è facile – e tanto meno doveva riuscir facile all'epoca – intendere le ragioni di una donna che sposa, consapevole, un uomo mediocre, cui già al ritorno dal viaggio di nozze non perde occasione per manifestare il suo disprezzo; che per gelosia, perché lo ritrova mutato e fortificato da un nuovo amore, provoca la rovina di un suo antico amante distruggendone l'opera e inducendolo al suicidio; che si uccide, infine, senza che questo gesto la riscatti – non per rimorso e disperazione, cioè, ma solo per sfuggire alle conseguenze del proprio irragionevole agire.

Lo stesso Carlo Cecchi, nel mettere in scena questo suo primo Ibsen, è molto esplicito in proposito: «L'annoziata signora, con pampini e altri grilli per la testa – una stronza in fondo – è la grande invenzione drammaturgica, il buco nero dove sprofonda lei e quel genio sregolato piuttosto velleitario che è Ejlert Lövborg [l'ex amante]. E con loro sprofonda l'estetismo, con il seguente epitaffio che ne fa la signora: "Tutto ciò che è ridicolo e volgare si posa come una maledizione su tutto quello che tocco"».

Perché, allora, oggi questa pièce è universalmente stimata un capolavoro? Tocca ancora a Cecchi rispondere: «La struttura drammaturgica, i personaggi, l'azione drammatica, i dialoghi di *Hedda Gabler* combaciano a tal punto; tutto procede dalla prima battuta all'ultima con tale inevitabile necessità, che ne risulta un play assolutamente perfetto, come *Il misantropo* per esempio, o meglio ancora la *Fedra*».

Come ha affrontato dunque il regista questo spettacolo: confermando, come ha scritto Quadri sulla *Repubblica*, «un periodo felice in cui trasforma in verità tutto quello che tocca come la sua protagonista lo muta in volgarità ridicole. ... Sempre chiusa nella corteccia rossa di un vestitino fuori dal tempo, che la salva dallo spreco di *mises d'époque* di chi l'ha preceduta nel ruolo, la mancata eroina si concretizza nella potente adesione di una Anna Bonaiuto intensissima ma volutamente scipita, dura nella secca aridità delle sue risposte, sarcastica nei richiami alla bellezza come unica possibile vendetta. ... E il dramma, spogliato di ogni pomposità a favore di un ritmo da commedia, acquista il sapore immediato di una cronaca borghese, con le sue insensatezze e le sue vittime».

Calendario: da martedì 1 a sabato 5 febbraio 2000, ore 20.45; domenica 6 febbraio, ore 15.30.

Prezzo dei biglietti: 1° settore L. 45.000 (rid. L. 40.000) – 2° settore L. 35.000 (rid. L. 30.000)

Biglietteria T.S.T.: via Roma 49, telefono 011/517.62.46 - www.teatrostabile.torino.it